

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

anno XXXIII

4/2020

La scommessa di Kilowatt per l'estate della crisi

L'INCIDENTE È CHIUSO, di Consuelo Battiston e Gianni Farina. Regia, suono, luci di Gianni Farina. Con Consuelo Battiston, Federica Garavaglia, Mauro Milone. Prod. Menoventi, Faenza - E-production, Ravenna - Operaestate Festival Veneto, Bassano del Grappa (Vi). **KILOWATT FESTIVAL, SANSEPOLCRO (Ar).**

Alla fine (violenta) del celebre cantore della Rivoluzione d'Ottobre Vladimir Majakovskij, Menoventi dedica un composito progetto scenico, che di quella vita - e di quella morte - restituisce linguisticamente l'intricata ricchezza. Come consuetudine del duo Battiston-Farina, obiettivo della proposizione scenica non è tanto quello puramente storico-documentaristico quanto l'ingaggiare - mediante un dispositivo scenico che costantemente oscilla tra naturalismo e stilizzazione - una sottile partita a scacchi con l'intelligenza e la percezione dello spettatore. Punto di partenza: l'esposizione di un fatto. In questo caso il suicidio di Majakovskij, indagato con attitudine poliziesca. In questo incidente paiono

affatto efficaci alcuni espedienti messi in atto per raffreddare una materia tanto tragica: dalla figura marziana, narrante e interrogante (Battiston) disumanizzata da numerosi segni fosforescenti alle risate in stereofonia che punteggiano e dileggiano l'accorato discorso di Majakovskij, da sezioni di testo con smaccate rime baciata a un'esatta partitura di contrappunti sonori sintetici, a rendere sincopato e innaturale lo svolgersi del dramma. In questo allestimento tornano temi e stilemi di precedenti creazioni dell'ensemble, tra cui l'esatta tessitura di repentini quanto spiazzanti scarti temporali e le millimetriche ripetizioni di frammenti testuali e brevi scene, ponendo in evidenza la finzione teatrale. La figura di Consuelo Battiston, ancora una volta in relazione di gelida estraneità-superiorità rispetto ai personaggi in scena, affianca ai caratteri spigolosi già espressi in altri allestimenti nuove sfumature e inedite composizioni plastiche e cinetiche, che a tratti evocano certe figurazioni del celebre *Balletto Triadico* di Oskar Schlemmer. *Michele Pascarella*

TRENT'ANNI DI GRANO. AUTOBIOGRAFIA DI UN CAMPO, di e con Paola Berselli e Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini. **Scene del Teatro delle Ariette. Con Maurizio Ferraresi. Prod. Teatro delle Ariette, Valsamoggia - Fondazione Sassi, Matera. KILOWATT FESTIVAL, SANSEPOLCRO (Ar).**

Nuovo tassello di un ininterrotto racconto autobiografico, *Trent'anni di grano* costituisce un esempio di teatro amoroso e amarevole, rasico e poetico, a opera di due contadini-attori-sposi che fanno della piena ostensione di sé la propria cifra, incarnando e al contempo comunicando un immaginario bucolico e romantico che il pubblico accoglie con grata semplicità. Vi è sempre il cibo, all'origine degli accidimenti del Teatro delle Ariette, cucinato in scena mentre si narra, legge, canta o racconta e poi offerto ai presenti. Questa *Autobiografia di un campo* parla una lingua diretta e sentimentale, atta a costruire con lo spettatore commensale una relazione calda, accogliente e affatto concreta. Come non pensare alle «azioni sincere» invocate

da Jacques Copeau o al lavoro dell'«operaio esperto» proposto da Mejerchol'd come modello? *Trent'anni di grano - nomen omen* - narra degli ultimi tre decenni di vita e di sperimentazioni sceniche e agricole della Compagnia. Poche decine di persone sono sedute attorno a uno spazio rettangolare ricoperto di chicchi di grano, tra taglieri e mattarelli, farina e piastre per cuocere, grembiali, piatti e cestini di paglia. Si ascoltano pagine di un diario, scritto quotidianamente nell'estate 2019 «per trattenere immagini e il tempo che passa», da cui affiorano fatiche nei campi e sogni di morte, animali domestici e viaggi teatrali, desideri erotici e di pace. Berselli legge commossa, mentre Pasquini e Ferraresi, con calma, cucinano. In sottofondo, a volume bassissimo, la celeberrima *Summertime*, in *loop*. Sul'egli applausi arriverà *Canzone per l'estate* di Fabrizio De André. Il tasso di emotività è inversamente proporzionale alla finzione teatrale: si recupera, al contrario, un'accezione etimologica di teatro come luogo dello sguardo (su altrui biografie) e della visione (su altrui immaginari). Uno spettacolo semplice, emotivo e nutriente. *Michele Pascarella*

ISADORA DUNCAN, di Jérôme Bel. Coreografia di Isadora Duncan. Con Elisabeth Schwartz, Chiara Gallerani. Prod. La Commune Centre Dramatique National d'Aubervilliers (Fr) - R.B. Jérôme Bel, Parigi e altri 4 partner internazionali. **KILOWATT FESTIVAL, SANSEPOLCRO (Ar).**

Non nuovo alla composizione di ritratti di celebri coreografi e danzatori (basti pensare alle creazioni dedicate negli ultimi vent'anni, tra gli altri, a Xavier Le Roy, Véronique Doisneau, Lutz Förster e Cédric Andrieux), in *Isadora Duncan* Jérôme Bel attraversa ed espone, con attitudine enciclopedica, la biografia artistica di una delle grandi pioniere delle rivoluzioni coreutiche di inizio Novecento. In scena la matura danzatrice Elisabeth Schwartz (allieva in linea diretta di alcune *isadorables*, prima discepole e poi figlie adottive della Duncan) mo-

